

Storia e tradizione letteraria

- La potenza del regno franco nasce dalla politica accorta di re **Clodoveo (481-511)** che riuscì a imporsi su Burgundi, Visigoti e Alemanni, riuscì ad accentrare, all'interno dello stato franco, il potere nelle sue mani, e consolidò il suo prestigio con un'opportuna conversione al **cattolicesimo**. In questo modo, il popolo franco si inserì nel mondo politico e culturale romano-cristiano, di cui divenne difensore di fronte al paganesimo e all'eresia. Il popolo franco si muove in sintonia con l'autorità ecclesiastica.
- Le popolazioni di là del Reno entrarono nell'orbita culturale romano-cristiana solo con l'avvento al potere dei **Carolingi**;
- il legame con la Chiesa rappresentava uno strumento di consolidamento e di espansione politica, così incoraggiarono la penetrazione dei missionari in Germania e la fondazione di monasteri sostenendo la volontà missionaria dei monaci anglosassoni, più colti e più preparati del clero franco, a quell'epoca decadente e corrotto.

- Figura principale della cristianizzazione della Germania fu **S. Bonifacio** (ags. Winfrið), prima metà dell'VIII secolo: fu autorizzato da Roma e attuò un'azione evangelizzatrice sistematica e completa. Prima cercò di mantenere una certa autonomia dal potere franco, appoggiandosi a strutture già esistenti (i vescovati bavaresi, ad esempio, anche se 'viziati' nella pratica del culto e della disciplina ecclesiastica, mantenevano una certa autonomia per ragioni politiche).
- Con la morte di Carlo Martello, **Carlomanno**, il figlio (e fratello di Carlo Magno), ereditò il possesso delle regioni orientali e riuscì ad imporre la sua azione protettrice all'azione riformatrice di Bonifacio. Dopo le diocesi della Germania meridionale, Bonifacio, con tale appoggio politico, attuò una riforma disciplinare e organizzativa di tutta la chiesa franca.
- Il clero rafforzato rimase legato più all'autorità politica che a quella del Papa, diventando spesso strumento diretto di dominio politico come quando l'azione missionaria si affiancò alla politica egemonica dei Carolingi.

Fulda 744. Dalla Germania centrale, già riorganizzata completamente, partì la penetrazione politica e religiosa verso la Sassonia settentrionale, che sarà portata a termine solo con **Carlo Magno**: i Capitolari imposero pene severe a chi si rifiutava di praticare il nuovo culto e di abbandonare gli usi pagani.

- **Carlo Magno:** politica civile, anche se autoritaria, per il risveglio culturale dell'Europa; restaurazione dell'idea di Impero – l'orientamento degli studi e di tutta la vita artistica e letteraria promossi da Carlo sono legati alla valorizzazione del mondo classico (romano-cristiano e bizantino), per sottolineare i legami del nuovo impero franco-cristiano con la tradizione imperiale.
- **Accademia: dotti con Alcuino di York (735, nel 781 presso Carlo M.);** Carlo Magno preparò un programma di rinnovamento culturale finalizzato alla restaurazione e alla divulgazione della tradizione latino-cristiana: raccolta e studio dei testi antichi trasmessi in manoscritti ritenuti originali o molto vicini agli originali; si ottennero da Roma una copia della collezione dei Canonici e un manuale liturgico corretto; si raccolsero gli scritti di Gregorio Magno e dei Padri della Chiesa e testi grammaticali e omiletici.

Nascita della cultura scritta in lingua tedesca

Uso del volgare per garantire una migliore comprensione e diffusione dei testi liturgici:

Admonitio generalis 789 e Sinodo di Francoforte 794:

Esortazioni a tradurre in tedesco antico testi fondamentali della fede cristiana, il **Padre Nostro**, **Credo**, **Salmi**, **Regola**, **Formula battesimale**;

- Carlo Magno allargò la sua attenzione alla tradizione germanica negli ultimi anni del suo regno, sostenendo la costituzione di raccolte di testi giuridici e di carmi eroici germanici e sostenendo il progetto di redazione di una grammatica del francone – tali testi non ci sono pervenuti.
- Dopo la **morte di Carlo Magno** e con la suddivisione dell'Impero, continua la divulgazione dottrina attraverso il volgare;
direttamente in **sassone** e secondo moduli stilistici della poesia germanica viene composto a **Fulda** lo *Hēliand*;
nella Germania meridionale, nella **prima metà del IX secolo**: il poemetto mutilo *Muspilli*, in versi allitteranti sul Giudizio universale e il poema in rima sulla vita di Cristo di **Otfrid di Weissenburg**.

La riorganizzazione del clero promossa e attuata dai Carolingi – soprattutto da Carlo Magno – diede origine, nell'Europa centrale, ad una vera e propria classe ecclesiastica detentrici di un grande potere sociale e culturale, che monopolizza tutta la cultura scritta e la vita letteraria fino a dopo il 1000.

Dopo Carlo Magno, dopo il crollo delle strutture politiche create da CM e dopo le lotte di potere tra gli ultimi Carolingi, l'organizzazione ecclesiastica e quella monastica rappresentavano l'unica forza unificatrice in senso culturale, capace di realizzare un'opera di acculturazione in senso cristiano.

Questa situazione permane anche nella successiva epoca feudale, quando per la società medioevale l'orizzonte geografico e politico si frammenta e si restringe all'ambito strettamente locale – l'opera dei monaci nei singoli conventi si fa garante della continuazione di un disegno culturale armonico e universale.

La rinascita ottoniana

Dopo la decadenza dei Carolingi, il potere effettivo in Germania è nelle mani dell'alta nobiltà. Mentre si formavano i grandi ducati (di Baviera, Svevia, Franconia, Sassonia) come entità politiche sostanzialmente indipendenti, si consolidava intorno ai re divenuti elettivi un'idea di unità nazionale che nasceva sia dal rispetto per l'ideale della sacralità di un'autorità regale, sia da un'esigenza pratica di coesione contro le minacce di invasione da parte degli Ungari e degli Slavi.

919, re Enrico di Sassonia assume la corona, non del “Regno dei Franchi orientali” (come si diceva fino ad allora), ma del “**Regno dei Teutoni**”, che diventerà il nucleo, il fulcro del nuovo **Sacro Romano Impero**, restaurato dal figlio di Enrico, **Ottone I**.

La politica della casa di Sassonia (919 – 1024): restaurazione dell'idea imperiale; invadenza nelle vicende d'Italia e della Roma dei Papi – la casa di Sassonia legò il mondo tedesco alla tradizione e al culto della romanità e del mondo classico – tale operazione si riflette anche nelle realizzazioni artistiche e culturali dell'epoca.

Il poema *Waltharius* (metà del X secolo ca.) esprime in esametri latini e con spirito nuovo una materia di matrice germanica;

- **Seconda metà del X secolo:** apertura dell'orizzonte culturale, ma fino alla seconda metà dell'XI secolo la poesia si esprime quasi esclusivamente in latino, mentre il tedesco è utilizzato soprattutto per fini di carattere didattico. La **poesia latina** di questo periodo è comunque molto varia – *Carmina Cantabrigensia* – più tardi porterà all'affermazione degli ideali cortesi nel poema che narra in forma novellistica le imprese del cavaliere *Ruotlieb*.
- **Alla vivacità** di interessi culturali corrisponde un ampio uso del tedesco a fini didattici: l'impiego della lingua volgare non è più limitato allo scopo di divulgare testi di carattere dottrinario, ma si estende, con la vasta opera di **Notker III di San Gallo (950-1022)**, alla traduzione delle complesse opere teologiche e filosofiche che costituivano il patrimonio culturale basilare del mondo medioevale

- A **Notker** si deve la riflessione accurata sulla lingua. L'apporto innovativo di Notker allo sviluppo della prosa tedesca nasce dall'intento didattico del suo lavoro: nelle sue opere, **traduzione** ed **esegesi** si confondono nell'unico scopo di chiarire il testo e di renderlo più immediatamente accessibile ad allievi e lettori. Il tedesco diventa uno strumento dalle possibilità molto varie, ma ancora da forgiare e arricchire. In Notker, la traduzione è frutto di una riflessione filosofica ed esegetica e la creazione di un nuovo termine (anche della nuova accezione di un termine preesistente) non si risolve sempre con l'acquisizione di un nuovo termine, ma in un ampliamento produttivo delle possibilità espressive della lingua.
- Da scrupoli dottrinari e linguistici: Notker è cauto e preciso nell'introdurre innovazioni lessicali; nel tradurre concetti teologici difficili come "persona, sostanza, divinità, virtù" egli propone la sua traduzione con accanto la forma latina e lo fa solo se riesce a rendere il significato con precisione e in un modo immediatamente accessibile al lettore (*persona, substantia, gotheit, tugend*).

- La compresenza di latino e tedesco in Notker è prova del grado di compenetrazione delle due culture e della portata del contributo del latino per la trasformazione del tedesco in lingua letteraria.
- **Seconda metà dell'XI secolo:** la vita culturale e letteraria si espande anche al di fuori delle mura dei monasteri contemporaneamente all'inizio del rinnovamento economico e sociale che coincide con il rifiorire della vita agricola e urbana, con l'intensificarsi dei contatti con il mondo orientale e con una più elevata circolazione di beni nella classe nobile.
- I destinatari della cultura aumentano; la vita letteraria comincia a dare spazio a interessi, non più solo dottrinari e teologici, ma umani e individuali, anche se sempre in una visione teologica della vita e della storia.
- La lingua volgare assume sempre più spazio nella cultura scritta e assume anche le funzioni che un tempo erano solo del latino.

Tradizione scritta

- Le testimonianze scritte più antiche in area tedesca sono rappresentate da **iscrizioni runiche del VI-VIII secolo**, che mostrano caratteri arcaici (runico continentale o proto-ata); tra le iscrizioni più importanti vi sono:
 - l’iscrizione sulla lancia di Wurmlingen;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Nordendorf;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Freilaubersheim, un’iscrizione in francone della seconda metà del VI secolo *Boso wraet runa, þ[i]k dalena golida* (in ata. *Buoso reiz runa, thih Ta[d]lina guolita, cioè “Boso ha inciso le rune, egli ha salutato te, Dalena, [con il regalo].

Tradizione manoscritta

- Prevalere l'argomento religioso (anche i testi di carattere laico mostrano riferimenti alla religione cristiana)
- I testi in tedesco antico sono spesso finalizzati alla divulgazione e comprensione di testi di carattere religioso redatti originariamente in latino
- Quasi tutti i testi sono anonimi

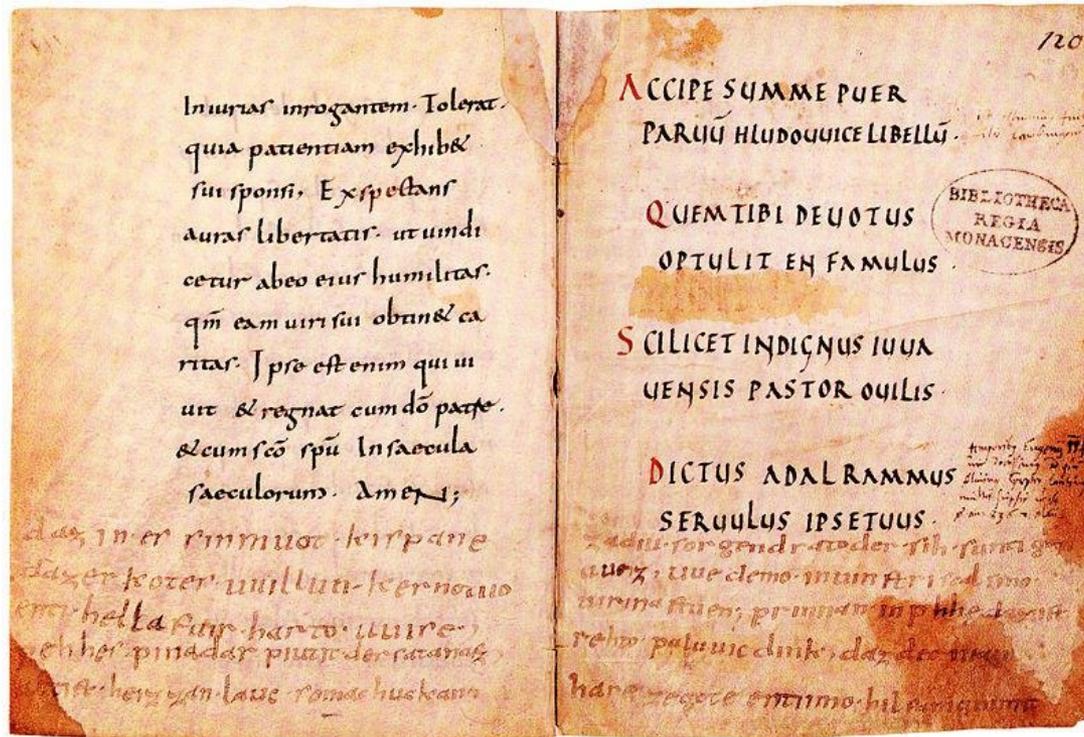
Unici autori noti

- Otfrid di Weissenburg (IX sec.)
- Notker III di San Gallo (X-XI sec.)

Poesia di argomento religioso

- *Muspilli* (una ‘predica’ in versi sul destino dell’anima dopo la morte con elementi cristiani e pre-cristiani)
- *Preghiera di Wessobrunn – Wessobrunner Gebet*, ms München, Bayerische Staatsbibliothek, clm. 22053, in bavarese, proviene dal Monastero di Wessobrunn, nella Baviera superiore. Contiene l’inizio di un poema sulla creazione, o sul Creatore, stilisticamente analogo alle *Genesi* di tradizione anglosassone.
- *Il Canto di Giorgio* (su un santo della tradizione cristiana mediterranea, con rima e ritornello)
- *Cristo e la Samaritana* (trasposizione in versi, con ritornello, dell’episodio evangelico)
- *Liber Evangeliorum* di Otfrid di Weissenburg (trasposizione in versi rimati dei Vangeli), il cui testimone più importante è il ms Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. 2687

- Il *Muspilli*, ms München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14098 (ff. 61r, 119v, 120r-120v, 121r-121v), proveniente probabilmente dallo *scriptorium* di Salisburgo – in origine fu un dono prezioso di Adalram, arcivescovo di Salisburgo (821-836), a Ludovico il Germanico, che era divenuto duca di Baviera a 21 anni nell’825; è in bavarese;
- Ai ff. 119v-120r occupa i margini inferiori di due pagine di testo latino



Il titolo **Muspilli** (Schmeller) – la parola *muspille*, al v. 57, è di etimologia e significato incerti, ma sono state formulate due ipotesi in merito:

- formazione pagano-gm per cui *muspilli*, cfr. sass.a. *mūtspelli/mūdspelli* “distruzione, fine del mondo”, composto da *spelli* (isl.a. *spilla*, ata. *spilden* “distruggere” e *mud* che potrebbe stare per *mund* = lat. *mundus* “mondo”);
- origine cristiana per cui *muspilli* sarebbe in *nomen actionis* da ata. *spēl* “parola, discorso” e lat. *mundus* o gm. **munþa* “bocca”, da cui “discorso sulla fine del mondo” o “giudizio, sentenza” – questa seconda ipotesi è considerata meno credibile della prima.